

BIOGRAFIE ROBERT BADEN-POWELL

© piero gavinelli / www.ilcornodikudu.com

1

Storia romanzata della vita di B.-P.

(testo di Stefano Garzaro)

Il marinaio

«Il periodo più bello della mia giovinezza fu quello in cui, da esploratore nautico, andai, con i miei quattro fratelli, al mare, intorno alle coste dell'Inghilterra. Non che fossimo dei veri scout nautici, perché questi non erano ancora stati inventati. Ma avevamo una barca a vela sulla quale vivevamo in crociera con qualsiasi stagione e con ogni tempo e ci divertivamo un mondo, con il mare buono come con quello cattivo».

Il mozzo, nell'equipaggio delle imbarcazioni, è quel ragazzo che tiene pulito il ponte, mette in ordine corde, vele e attrezzi, fa un po' di cucina. Tra quei cinque fratelli, marinai improvvisati ma convinti di essere veri lupi di mare, il mozzo, il più piccolo, è Robert. Si diverte un sacco, ma ogni volta spera che i suoi fratelli non esagerino.

Un giorno – è in corso una tempesta – la capitaneria di porto avvisa che una nave è in pericolo. I fratelli più grandi si sono messi in testa di fare i soccorritori e decidono di buttarsi con la loro barca in mezzo alle onde che turbinano come un frullatore: «Il mare, giallo e scatenato, era terribile a vedersi. Ma resistemmo, lottando per ore e ore. Quando cadde la notte, Warrington – il fratello maggiore – disse: "Bene, così potremo riconoscere la nave dalle scintille del fumaio". Ma le nostre ricerche rimasero infruttuose. Quando finalmente tornammo in porto, apprendemmo che la nave in pericolo era già da ore al sicuro».

Robert pensa di essere molto fortunato a vivere in una famiglia dove l'avventura scorre da colazione a cena, e dove tutti imparano a cavarsela da sé. Deve però ricordarsi di spiegare a Warrington che certi rischi forse è meglio non affrontarli.

Il viaggiatore

Robert è nato nel 1857, in Inghilterra. Stando ai documenti dell'anagrafe, si chiama Robert Stephenson Smyth Baden-Powell, ma tutti lo chiamano soltanto Ste. Più avanti, quando sarebbe entrato nella leggenda dello scautismo, sarà ancor più semplicemente B.-P.

Ma non corriamo con la storia.

A dodici anni, Ste entra in un college a Londra. Non gli capita mai, neppure per sbaglio, di essere il primo della classe in letteratura, latino e greco, ma nessuno lo batte in scienze naturali e soprattutto nello sport.

Nel calcio, è un ottimo portiere; e poi gare di nuoto, corse di cavalli, canoa.

Il fiume, in particolare, è la sua passione. Ste aspetta l'estate per tornare a casa a coltivare il suo orto personale, andare alla ricerca di minerali e piante rare, a caccia di animali da imbalsamare, ma soprattutto per guidare la canoa.

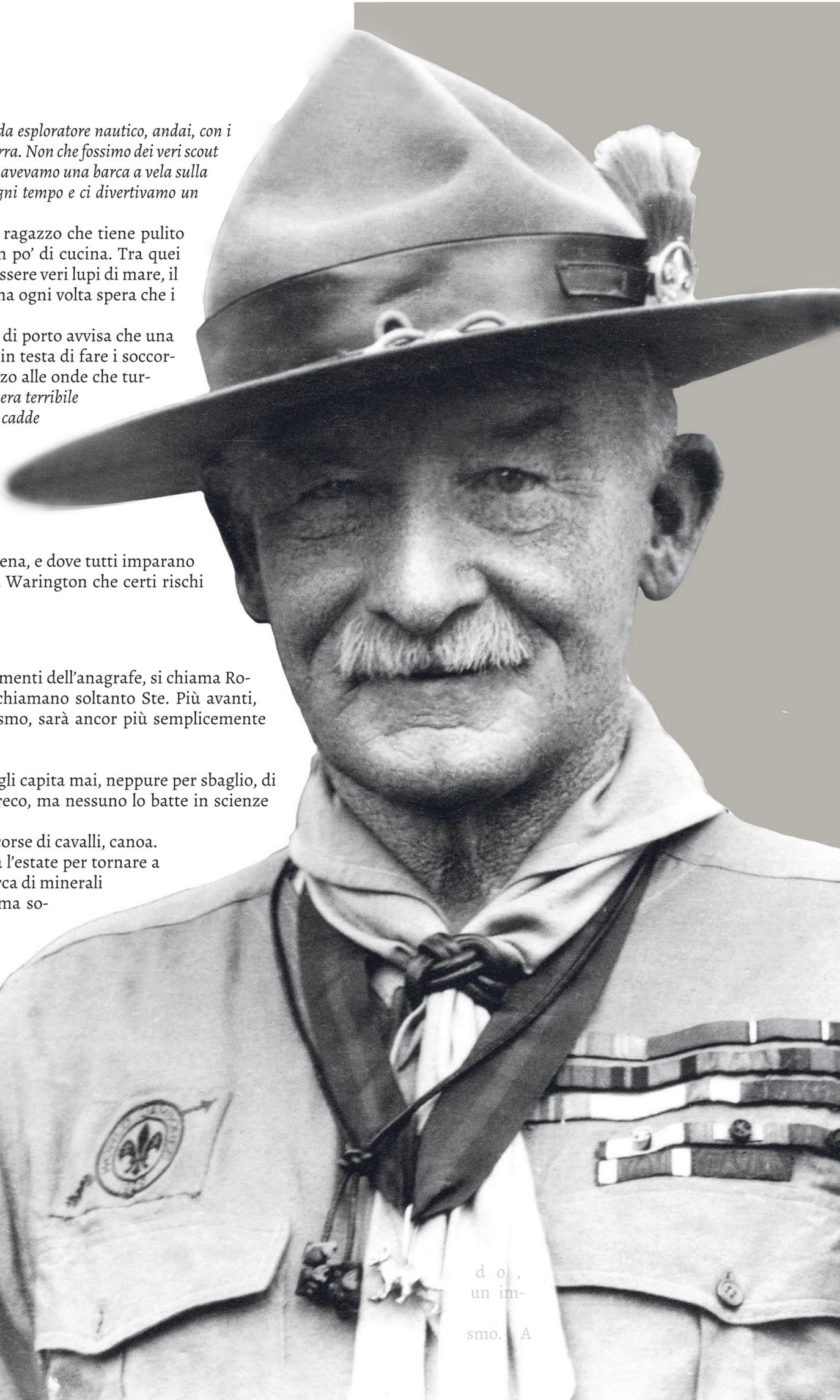
«Risalimmo in barca il Tamigi più che potemmo, finché il fiume divenne un ruscelletto troppo piccolo per portarci.

Di là trasportammo l'imbarcazione oltre una collinetta e la rimettemmo in acqua in un fiumicello che scorreva in direzione contraria. Il ruscello divenne sempre più grande fino a trasformarsi in un fiume: era l'Avon, che ci condusse a Bath e a Bristol. Di notte ci accampavamo all'aperto e facevamo da noi la cucina, acquistando i viveri nelle fattorie e nei villaggi incontrati lungo il nostro percorso e, infine, pescando».

I veri viaggi per Robert cominciano però a diciannove anni, quando entra nell'esercito. **Sottotenente degli ussari**, nel dicembre di quell'anno viene spedito in India.

Gli inglesi sono padroni di mezzo mondo e specialmente in Asia hanno costruito pero inattaccabile.

Robert affronta la guerra con entusias-



d o ,
un im-
sno. A

BIOGRAFIE ROBERT BADEN-POWELL

© piero gavinelli / www.ilcornodikudu.com

2

scuola gli hanno fatto credere che gli inglesi sono una razza soprafina, e che hanno il dovere di portare dove possibile la loro civiltà britannica.

Gli inglesi costruiscono strade e ospedali nelle colonie, cioè nei territori conquistati, ma impongono le loro abitudini e la loro mentalità: obbedienza assoluta alla regina, e tè alle cinque.

Dopo l'addestramento, Robert parte per l'Afghanistan a combattere i guerriglieri Phatan, dal largo turbante e dalla lunga barba e che, nonostante le armi primitive, riescono con le loro imboscate a creare gravi danni agli inglesi. Le grotte scavate sui fianchi delle montagne, i passi inaccessibili, la protezione delle tribù dei villaggi sono degli alleati formidabili per i guerriglieri.

Robert un giorno si reca a Maiwand, a ispezionare il luogo dove un reparto di ussari è stato attaccato e sterminato dai Phatan. Scrive: «*Carcasse di cavalli, cataste di casse piene di munizioni, mucchi di cadaveri devastati dai cani, uniformi sparse dappertutto*». Forse Robert inizia in quel giorno di orrore a riflettere sulla violenza della guerra, e sulla necessità della fratellanza tra le razze e tra i popoli.

Il guerriero

Comprende anche che non si può combattere i guerriglieri con i mezzi tradizionali, con le bandiere al vento e le cornamuse, ma che occorre adattarsi al loro terreno. Comincia allora ad addestrare i suoi soldati a un sistema nuovo, l'esplorazione (lo scouting, in inglese): riconoscere le tracce, orientarsi anche in un paesaggio sconosciuto, muoversi al buio, imparare a nascondersi fino a diventare quasi invisibili. Il reparto di Robert, di lì a poco, ottiene i maggiori successi e soprattutto le minori perdite di vite umane.

Una decina d'anni più tardi, nel 1887, nell'Africa meridionale scoppia la grande rivolta degli Zulù, conquistati e sottomessi dagli inglesi alcuni anni prima. Anche Robert è tra gli ufficiali che devono stroncare la rivolta. Questa volta la battaglia mette in campo forze sproporzionate: gli Zulù con le lance e gli scudi di legno, gli inglesi con le mitragliatrici. È una strage, e Robert ne è disgustato: quei guerrieri, in fondo, impugnano le armi soltanto per difendere la loro terra; gli inglesi, invece, per che cosa combattono?

Per lunghi anni l'Africa è la terra che ospita Baden-Powell, finché un avvenimento lo rende celebre in tutto il mondo: **l'assedio di Mafeking**, in Sudafrica.

Nel 1899 i Boeri, in guerra con gli inglesi che vogliono conquistare i loro territori, assediano la cittadina di Mafeking, e anche Robert vi resta intrappolato. Comprende che, se la città vuole salvarsi, tutti devono darsi da fare. Anche ai bottegai e agli impiegati viene messo in mano un fucile, e tutto il tempo disponibile è occupato per l'addestramento. In questo modo, le forze disponibili vengono raddoppiate; inoltre, manichini vestiti con l'uniforme piazzati sugli spalti fanno credere ai Boeri che gli inglesi siano molto più numerosi della realtà.

Ma Robert ha un'altra **grande intuizione: perché non affidare ai ragazzi compiti** come la trasmissione di ordini e messaggi, o la vedetta, liberando così altri soldati per la difesa della città? Quei ragazzi, tra i nove e i diciotto anni, ricevono un'uniforme e vengono organizzati allo stesso modo dei soldati – pur non combattendo – scegliendo tra loro stessi i propri capi.

L'assedio e la resistenza durano sette mesi (perfino la regina Vittoria incoraggia Robert a resistere, inviandogli un telegramma), fino a quando gli inglesi riescono a riorganizzare i rinforzi, a spazzare via i Boeri e a liberare la città. L'impresa – che nessuno aveva creduto possibile – rimbalza sui giornali di tutto il mondo. In un attimo, Baden-Powell è una celebrità. Viene **nominato generale per meriti speciali a 43 anni**, ed è il più giovane generale dell'esercito inglese.



BIOGRAFIE ROBERT BADEN-POWELL

© piero gavinelli / www.ilcornodikudu.com

3

L'educatore

Tornato in Europa, Baden-Powell riceve un'accoglienza trionfale. Tutti gli fanno domande d'ogni genere, ma si accorge che molti, soprattutto i più giovani, sono interessati non tanto alle vicende dell'assedio quanto all'avventura in cui sono stati coinvolti i ragazzi di Mafeking.

Alcuni amici gli raccontano poi che un manualetto sulle tecniche dello scouting, che Robert aveva scritto per scopi militari, è stato stampato in migliaia di copie e ha una larga diffusione non soltanto nell'esercito. Moltissimi ragazzi chiedono ora a Baden-Powell qualcosa di più: vivere lo scouting, l'avventura, anche in tempo di pace, senza armi.

Per di più, c'è un aspetto che rattrista e preoccupa Robert: girando per le strade di Londra, osserva un po' dappertutto ragazzi cenciosi, con nulla da fare ma con in mano una bottiglia, annoiati, pronti alla rissa, senza ideali per il loro futuro. Che fare?

Robert pensa al tempo in cui era ragazzo: «*Il periodo più bello della mia giovinezza fu quello in cui, da esploratore nautico, andai intorno alle coste dell'Inghilterra...*». Perché non regalare quella felicità anche a tutti quei ragazzi? Sì, ma come?

Ne parla con un amico, William Smith, che ha fondato le Boys Brigades. Si tratta di pattuglie di ragazzi organizzati come militari, che fanno parate ed esercitazioni sotto una stretta disciplina. «*Non è questo il sistema*», pensa Baden-Powell. Niente militarismo, ma gioco, scoperta, avventura, libertà; d'accordo per l'uniforme, ma per l'esplorazione nei boschi, la canoa, l'osservazione degli animali. Robert scrive un articolo proprio sul giornale delle Boys Brigades: «*Dobbiamo tenere ben fissa davanti agli occhi la meta a cui ogni educatore di ragazzi deve puntare: aiutarli a formarsi un carattere, a sviluppare lo spirito di servizio verso gli altri, a diventare dei buoni cittadini. Il metodo che io suggerisco per arrivare a questa meta è: utilizzare la curiosità innata nei ragazzi per abituarli all'esplorazione. Nell'esplorazione della natura proveranno la gioia di vivere e di faticare; nell'osservazione attenta delle persone scopriranno la necessità di aiutarle*». Il flash finale gli arriva da un altro amico, Arthur Pearson, un editore, che gli fa capire che vanno benissimo tutti quei discorsi, gli articoli, gli opuscoli, sono certamente una gran bella teoria, ma ora è il tempo di buttarsi nella realtà, di fare esperimenti. Con dei ragazzi veri. E Baden-Powell ci sta.

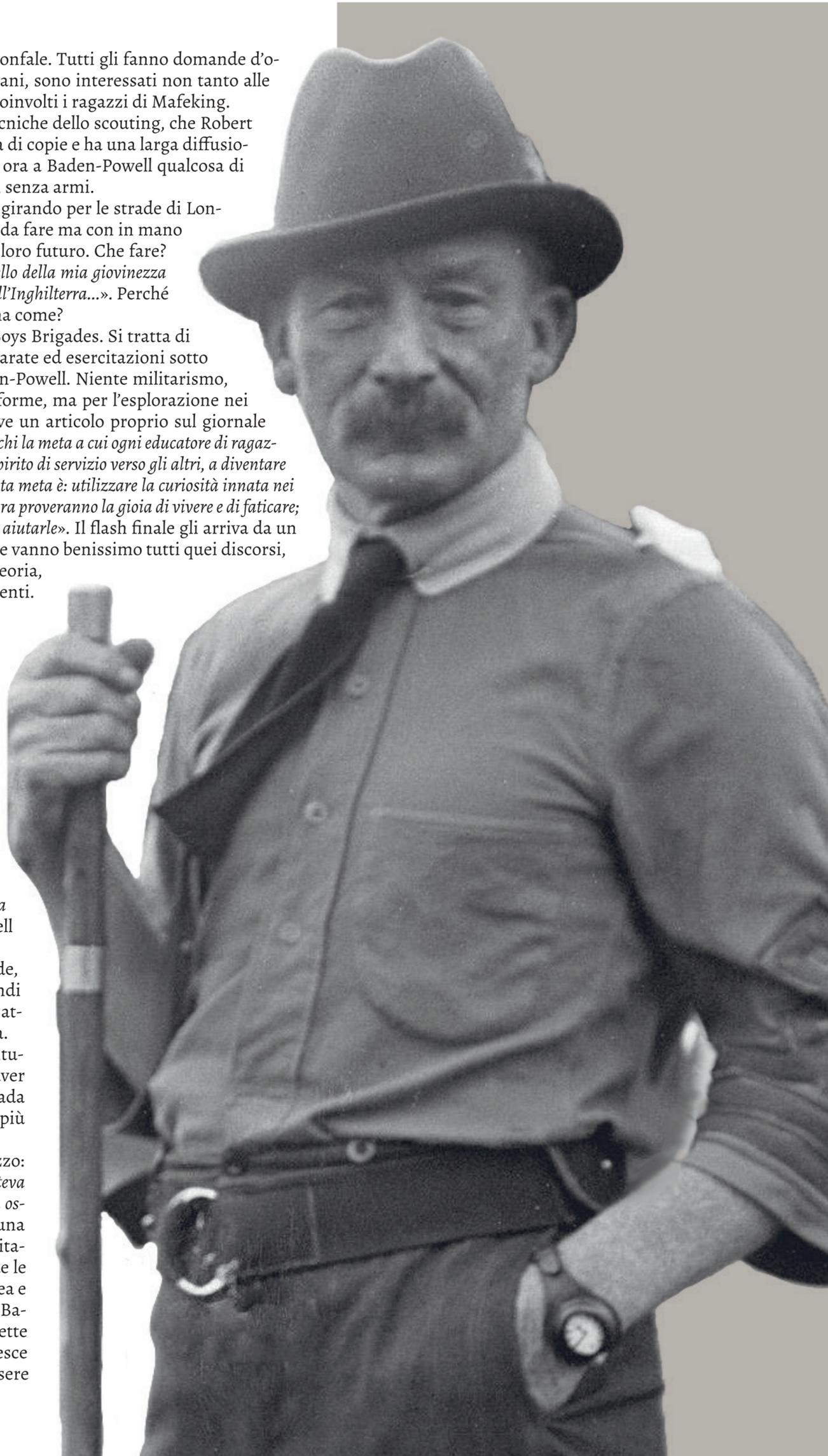
Il fratello maggiore

Nell'estate del 1907 l'isoletta di **Brownsea** viene occupata da una ventina di ragazzi dai dodici ai sedici anni, di ogni classe sociale. Baden-Powell, che indossa il cappello che portava a Mafeking, ha organizzato con loro un campo in stile scout. I ragazzi vengono divisi in quattro pattuglie (quelle che poi verranno chiamate "squadriglie"); ciascuna ha un nome (**Chiurli, Corvi, Lupi e Tori**) e un colore che le contraddistingue.

Il saluto di Baden-Powell è molto breve: «*Da questo momento, le vostre pattuglie prendono possesso del campo. Ho piena fiducia in voi, perché conto sul vostro onore. Non obbedirete a me, ma al capo che eleggerete in ogni pattuglia*». Baden-Powell quindi, non è un comandante, ma un fratello maggiore.

Il campo dura una decina di giorni in cui si montano le tende, si cucina, ci si allena a seguire le piste, si organizzano grandi giochi nel bosco, si impara a conoscere la natura. La sera, attorno al fuoco di bivacco, si canta, si fa recitazione, si prega. L'esperimento riesce in pieno e i ragazzi scoppiano di entusiasmo. Baden-Powell però non se ne vanta, perché sa di aver compiuto soltanto il primo passo di una lunga e difficile strada in salita. Ora occorre diffondere il metodo scout nel modo più chiaro ed efficace possibile.

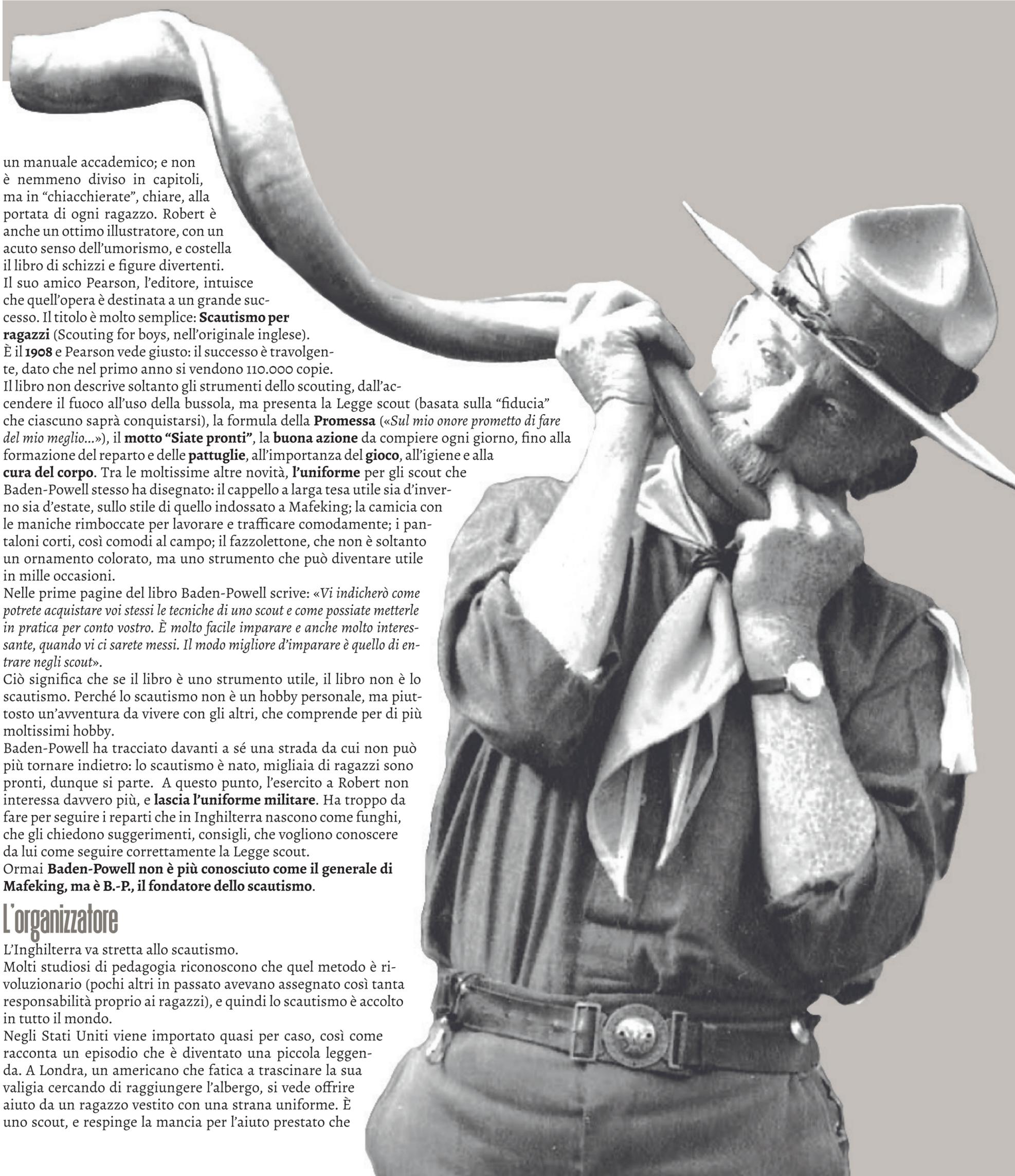
Baden-Powell ritorna con il pensiero ai suoi anni di ragazzo: «*Il tempo disponibile che la mia condizione di studente mi permetteva lo passavo nei boschi ad acchiappare i conigli per poi cucinarli, a osservare gli uccelli, a seguire le tracce di animali e così via*». Raduna allora tutti i suoi appunti, raccoglie quel libretto a uso militare sullo scouting che aveva scritto tempo addietro, riprende le schede che ha compilato organizzando il campo di Brownsea e si butta a scrivere un libro. Man mano che la penna corre, a Baden-Powell vengono in mente un sacco di nuove idee, le mette in ordine, le completa e il libro si gonfia sempre più. Ne esce un manuale che tuttavia non è noioso come potrebbe essere



BIOGRAFIE ROBERT BADEN-POWELL

© piero gavinelli / www.ilcornodikudu.com

4



un manuale accademico; e non è nemmeno diviso in capitoli, ma in “chiacchierate”, chiare, alla portata di ogni ragazzo. Robert è anche un ottimo illustratore, con un acuto senso dell’umorismo, e costella il libro di schizzi e figure divertenti. Il suo amico Pearson, l’editore, intuisce che quell’opera è destinata a un grande successo. Il titolo è molto semplice: **Scautismo per ragazzi** (Scouting for boys, nell’originale inglese). È il 1908 e Pearson vede giusto: il successo è travolgente, dato che nel primo anno si vendono 110.000 copie. Il libro non descrive soltanto gli strumenti dello scouting, dall’accendere il fuoco all’uso della bussola, ma presenta la Legge scout (basata sulla “fiducia” che ciascuno saprà conquistarsi), la formula della **Promessa** («Sul mio onore prometto di fare del mio meglio...»), il **motto “Siate pronti”**, la **buona azione** da compiere ogni giorno, fino alla formazione del reparto e delle **pattuglie**, all’importanza del **gioco**, all’igiene e alla **cura del corpo**. Tra le moltissime altre novità, l’**uniforme** per gli scout che Baden-Powell stesso ha disegnato: il cappello a larga tesa utile sia d’inverno sia d’estate, sullo stile di quello indossato a Mafeking; la camicia con le maniche rimboccate per lavorare e trafficare comodamente; i pantaloni corti, così comodi al campo; il fazzolettone, che non è soltanto un ornamento colorato, ma uno strumento che può diventare utile in mille occasioni.

Nelle prime pagine del libro Baden-Powell scrive: «Vi indicherò come potrete acquistare voi stessi le tecniche di uno scout e come possiate metterle in pratica per conto vostro. È molto facile imparare e anche molto interessante, quando vi ci sarete messi. Il modo migliore d’imparare è quello di entrare negli scout».

Ciò significa che se il libro è uno strumento utile, il libro non è lo scautismo. Perché lo scautismo non è un hobby personale, ma piuttosto un’avventura da vivere con gli altri, che comprende per di più moltissimi hobby.

Baden-Powell ha tracciato davanti a sé una strada da cui non può più tornare indietro: lo scautismo è nato, migliaia di ragazzi sono pronti, dunque si parte. A questo punto, l’esercito a Robert non interessa davvero più, e **lascia l’uniforme militare**. Ha troppo da fare per seguire i reparti che in Inghilterra nascono come funghi, che gli chiedono suggerimenti, consigli, che vogliono conoscere da lui come seguire correttamente la Legge scout.

Ormai **Baden-Powell non è più conosciuto come il generale di Mafeking, ma è B.-P., il fondatore dello scautismo.**

L’organizzatore

L’Inghilterra va stretta allo scautismo.

Molti studiosi di pedagogia riconoscono che quel metodo è rivoluzionario (pochi altri in passato avevano assegnato così tanta responsabilità proprio ai ragazzi), e quindi lo scautismo è accolto in tutto il mondo.

Negli Stati Uniti viene importato quasi per caso, così come racconta un episodio che è diventato una piccola leggenda. A Londra, un americano che fatica a trascinare la sua valigia cercando di raggiungere l’albergo, si vede offrire aiuto da un ragazzo vestito con una strana uniforme. È uno scout, e respinge la mancia per l’aiuto prestato che

BIOGRAFIE ROBERT BADEN-POWELL

© piero gavinelli / www.ilcornodikudu.com

5

L'americano gli offre: «Sono io che la ringrazio – dice il ragazzo – perché oggi mi ha dato modo di compiere la buona azione». L'americano è sconcertato, si informa su che razza di gente siano questi scout e compra il libro Scouting per ragazzi. La novità di B.-P. lo appassiona e, appena tornato in America, lancia lo scoutismo, che si diffonderà rapidissimo.

La vita di B.-P., che già era tutt'altro che noiosa, diventa frenetica. Poiché è cosciente che lui di persona non potrà sempre mettere il naso in tutti i reparti che continuano a nascere, rivela l'importanza dei campi scuola per preparare buoni capi: si tratta cioè di campi in cui si trasmettono notizie ed esperienze per poter guidare con mano giusta i reparti (anche oggi, naturalmente, i capi, seguono dei campi di formazione per imparare a svolgere bene il loro servizio).

Lo scoutismo in tutto il mondo ha uniformi di colore differente, usi e tradizioni propri, ma conserva una ricchezza comune, identica per tutti: la Legge, la Promessa e il Motto. Attraverso ciò, ogni scout si sente fratello di ogni altro scout in tutto il mondo, anche se di razza o religione differenti.

L'avventura dello scoutismo nel 1909 conosce una puntata imprevista: a Londra, alla prima riunione nazionale scout, la città è invasa da undicimila ragazzi in uniforme. Ma c'è una sorpresa che forza la mano anche a Baden-Powell: nel corteo compaiono anche delle ragazze scout, che si sono organizzate a modo loro. Già, B.-P. non ci aveva pensato, ritenendo che l'avventura nei boschi, lo scouting, non fossero adatti alle ragazze. Apprezza però l'iniziativa – anche perché le ragazze si danno comunque da fare da sé – e allarga la grande casa dello scoutismo. Le “guide”, come si chiameranno le ragazze scout, sviluppano la loro associazione in modo esplosivo, proprio come sta avvenendo per quella dei ragazzi.

Nel 1912 B.-P. parte in nave per fare il giro del mondo. Non è un riposante turismo da pensionato, ma la volontà di portare a tutti il messaggio vivo dello scoutismo. Alla partenza, nel porto di Londra, B.-P. incontra una ragazza, Olave Soames, fortemente interessata allo scoutismo. Qualche tempo dopo si sposeranno, e Olave – come verrà semplicemente chiamata – si dedicherà a organizzare le attività delle guide.

Nel 1913 iniziano ad entrare nel grande gioco anche i bambini più piccoli, i “lupetti”. B.-P. infatti utilizza un racconto di Rudyard Kipling, Il libro della giungla, scritto una ventina d'anni prima, per creare un ambiente fantastico, quello della giungla appunto.

Nella giungla, gli animali e Mowgli, un ragazzo cresciuto assieme a loro, grazie all'avventura imparano a conoscere gli aspetti buoni e cattivi della vita. I lupetti e i loro capi, i vecchi lupi, diventano attori protagonisti di questa storia, e attraverso l'ambiente fantastico e la caccia ai segreti della natura conoscono il senso dell'amicizia, della lealtà e della responsabilità. Anche i lupetti hanno una loro uniforme – si riconoscono al primo sguardo per il cappellino tondo – la loro Legge e la loro Promessa.

Il pacifista

Nell'Europa del 1913 va di moda la guerra. È una moda creata dai produttori e dai mercanti d'armi, che vogliono piazzare in qualunque modo la loro mercanzia, e da quei faccendieri del business che frantumano determinati mercati economici per svilupparne altri, i loro; la morte di milioni di persone e la distruzione di intere nazioni servirà a pochi per accatastare montagne di denaro. Molte persone, neppure direttamente interessate, cascano nella rete di questa moda spinte da slogan e parole martellanti come amor di patria, superiorità della razza, rigenerazione della civiltà grazie alle armi.

I militari inglesi attaccano duramente B.-P. Lo attaccano perché lo giudicano un molle pacifista, perché insegna agli scout la fratellanza universale, perché spiega che occorre amare la propria patria ma anche quella degli altri.

B.-P. risponde: «Sono riconoscente all'ufficiale che ci fa questa accusa. È vero. Incoraggiamo i giovani a pensare in termini di pace e di amicizia tra persone e



BIOGRAFIE ROBERT BADEN-POWELL

© piero gavinelli / www.ilcornodikudu.com

6

tra popoli. Se scoppierà, questa guerra sarà terribile. Al confronto, le nostre guerre coloniali diventeranno giochi per bambini. Là l'omicidio era un incidente, qui il massacro sarà scientifico e automatico».

La guerra scoppierà, e sarà terribile.

Il capotribù

La prima guerra mondiale si spegne nel 1918. Non è nata nessuna nuova civiltà, anzi, accanto ai disastri si aprono nuove ferite, con nazioni che si giurano vendetta; sono ferite che porteranno vent'anni dopo a una nuova guerra, ancora più terribile. B.-P. ci vede chiaro, ed è molto preoccupato. La sua idea è che, se si riesce a educare i ragazzi e le ragazze alla fratellanza, ciò potrebbe costituire un buon antidoto alla guerra.

«Se i futuri cittadini del mondo saranno stati fianco a fianco in un campo scout, saranno capaci di regolare le controversie con discussioni e patti amichevoli. Percorreranno la via della pace e non quella della guerra».

La pace si costruisce non con belle parole, ma essendo cittadini che ragionano con senso critico, che sanno cioè distinguere ciò che è giusto da ciò che è ingiusto, e che sanno darsi da fare per aiutare chi è in difficoltà: «Diventare un abile ed efficiente scout – secondo B.-P. – non significa semplicemente divertirsi e vivere l'avventura, ma anche (com'è per i guardaboschi, gli esploratori e gli uomini di frontiera che stai imitando) un mezzo che ti rende capace di aiutare il tuo paese e di dare una mano alle persone che ne possono averne bisogno».

Da qui nasce una nuova idea: perché non far continuare la vita scout anche ai ragazzi e alle ragazze che a sedici-diciassette anni chiudono la loro avventura con il reparto? Perché buttare via energie ed esperienze preziose? Nascono allora i rover, il cui scopo principale è il servizio: aiutare chi ne ha bisogno nella società, ma anche tenere vivo il movimento scout, sentendosi chiamati a fare i capi, per far vivere l'avventura ad altri ragazzi e ragazze più piccoli. Il servizio però non va improvvisato, ma svolto con competenza; i rover allora si preparano a far funzionare la società (imparando i meccanismi della politica) e si allenano a fare a loro volta i capi. «Prestare servizio, di qualsiasi genere esso sia – dice B.-P. – costituisce il modo scout di osservare la Promessa».

Ma manca il tocco finale.

L'idea della fratellanza per B.-P. è un chiodo fisso. Nel 1920 organizza un incontro mondiale – il primo di una serie che continua ancora oggi – che chiama **Jamboree** (una parola degli indiani d'America che significa "incontro di tribù"). In estate, a Londra, si danno appuntamento seimila scout provenienti da ventuno nazioni. Ogni paese porta le proprie tradizioni, assieme alle idee migliori per sviluppare lo scautismo, ed è una lunga festa come mai si sarebbe potuto immaginare. Alla fine del Jamboree, B.-P. viene proclamato "capo scout del mondo", un titolo che non avrebbe potuto far più felice il grande capotribù.

Le vicende dello scautismo e del Jamboree negli anni a venire sarebbero state molto contrastate: le dittature nazista in Germania, fascista in Italia e comunista in Russia avrebbero soppresso lo scautismo (le parole "pace" e "fratellanza" facevano paura); la seconda guerra mondiale lo avrebbe messo poi in ginocchio, anche le nuove dittature comuniste avrebbero soppresso il metodo di B.-P. per sostituirlo con il movimento dei "pionieri", controllato direttamente dallo Stato e dal partito.

Soltanto a partire dagli anni novanta, con la caduta del blocco comunista, lo scautismo avrebbe potuto rinascere e svilupparsi liberamente.

Il messaggero

Siamo nel 1938. B.-P. ormai è un anziano ragazzo che continua a girare per il mondo per diffondere lo scautismo. In ottobre, in Africa, si ammala. Viene sbarcato in Kenya, dove vive uno dei suoi figli. Di là non si sarebbe più mosso.

Nel 1939 deve sopportare una nuova grande ferita, lo scoppio della seconda guerra mondiale, e per lui è come se fosse un'offesa personale. Immagina i "suoi" ragazzi vestiti con altre uniformi, costretti a spararsi da una parte all'altra delle trincee.

Muore nel gennaio del 1941, a quasi 84 anni. Lascia un messaggio che gli scout e le guide continuano a ripetersi, e che non scorderanno mai: «Il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri. Cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato e, quando suonerà la vostra ora di morire, potrete morire felici, nella coscienza di non aver sprecato il vostro tempo, ma di avere fatto del vostro meglio». B.-P., per chi vuole andarlo a trovare, è sepolto in Kenya, in un luogo con una vista meravigliosa su foreste sterminate e su vette coperte di neve.

Chi invece vuole conoscere gli effetti della sua avventura, può farsi raccontare da qualunque scout o guida le emozioni che lo scautismo continua a regalargli.

